ACCORDO CON LE FERROVIE Dopo decenni lo strategico spazio del centro è un'occasione di rilancio urbanistico

di **Gianfranco Scotti**

L'area della ex Piccola Velocità, compresa tra via Amendola, via Ghislanzoni e la ferrovia che taglia in due la città; a sud c'è il polo lecchese del Politecnico di Milano

La Piccola, ultimo «fazzoletto» della città Sì al mercato, no al mercato immobiliare

LECCO (sg1) Una grande area centrale della città è ora proprietà comunale e ci si interroga a ogni livello in merito al suo riuso.

Quello che un tempo era il piazzale della Piccola Velocità tra le vie Amendola e Ghislanzoni - rimasto inutilizzato per anni e poi convertito in parcheggio e in mercato dopo lo sfratto dalla piazza XX Settembre di questa antichissima istituzione che contava mille anni e forse più di storia - attende di ricevere una destinazione che corrisponda alle autentiche esigenze della città. Un'occasione irripetibile, che deve essere colta con lungimiranza e intelligenza, consapevoli che nel pieno centro abitato un comparto tanto vasto è una preziosa e strategica opportunità, l'ultima dopo decenni di sfruttamento indecoroso e finalizzato a mera speculazione di tutte le principali aree industriali della città.

Rimane poi quella della ex Leuci, formalmente destinata nel Pgt al manifatturiero. Ma, forti di esperienze passate, temiamo che anche qui possano sorgere invasivi quanto inutili falansteri, l'ennesimo sconsiderato consumo di suolo in una città che in fatto di cementificazione ha già dato abbastanza.

Che la Piccola sia ora di proprietà pubblica, ci rincuora perché questa condizione dovrebbe sottrarla a qualsiasi uso improprio, a ogni tentativo di speculazione, a quella bieca voracità che ha stravolto negli ultimi decenni la morfologia stessa del territorio lecchese, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: un coacervo di edificazioni casuale, indistinto e massiccio, che ha occluso cannocchiali visivi, ha saldato fra loro nel più ottuso dei modi i vecchi nuclei della vallata che hanno così perso in gran parte la loro identità e la loro umile, contenuta bellezza.

Che cosa fare della Piccola è un interrogativo che questa Amministrazione, ormai vicina alla scadenza e alla quale va riconosciuto il merito di aver condotto questa lunga ed estenuante trattativa con le Ferrovie e gli altri soggetti con encomiabile tenacia, certamente si porrà senza però assumere, crediamo, decisioni che spetteranno alla prossima amministrazione. Nulla vieta, tuttavia, agli attuali amministratori di impostare, anche se a grandi linee, il futuro dell'area in questione; un compito di non facile assolvimento ma che ci appare prioritario.

Tra le proposte avanzate, e non da ora soltanto, c'è quella di costruire in una parte del sito un mercato coperto che troverebbe finalmente una sistemazione dignitosa e poi la nuova sede della Biblioteca Comunale. Quella attuale è divenuta assolutamente insufficiente, gli spazi sono colmi e non esiste alcuna possibilità di ampliamento. Non si può poi dimenticare che nelle immediate vicinanze si trova il Politecnico nell'area del vecchio ospedale di via Ghislanzoni il quale ha a sua volta necessità di espansione. Ma sarebbe il caso di destinare una parte dell'area al verde; il verde non è mai stato fra le priorità di chi ha amministrato la città negli ultimi decenni; al contrario si sono sacrificati parchi e giardini senza rimpianti e l'elenco di ciò che abbiamo perduto sarebbe troppo lungo, purtroppo, da riportare.

Infine i parcheggi che sono sempre una emergenza del centro cittadino. Ciò che conta, ci sembra, è che si riesca a contemperare tutte queste esigenze, assolutamente legittime, cercando di fonderle in modo omogeneo e non dirompente come purtroppo spesso avviene. Abbiamo preso visione di un progetto elaborato dagli studenti del Politecnico per l'area della Piccola. Si tratta, lo sappiamo, di un semplice esercizio, una elaborazione più teorica che pratica, alla quale altre ne sono seguite. Questa proposta, ancorché virtuale, ci sembra, con tutto il rispetto, inguardabile: volumi in libertà, sgraziati, scatole di cemento accatastate una sull'altra nel più casuale dei modi. Anche gli altri progetti elaborati dagli studenti, ancorché meno impattanti, non ci sembrano avere il dono dell'eleganza architettonica. Ma, torniamo a dire, questi sono esercizi senza, ci auguriamo, una concreta possibilità di realizzazione e coltiviamo la speranza che nel ridisegnare il volto di questa importante parte dell'abitato prevalga il buon senso accompagnato dalla volontà di regalare alla città una serie di servizi di indubbia rilevanza inserita però in una visione che nel tener conto delle varie necessità che si propongono all'attenzione della pubblica amministrazione, sappia anche conciliarle con il buon gusto, la misura, e il vero interesse della collettività.

LA SCELTA Sull'area di proprietà comunale si sentano i cittadini

Una stazione per ferrogomma

Lo scenario che si apre con la disponibilità di un'area strategica come la "Piccola" è un banco di prova per chi deve governare un territorio tanto importante quanto delicato come Lecco.

Il dibattito non parte da zero perché se vogliamo limitarci a orientamenti recenti, ricordiamo come nel PTCP adottato nel 2008 si cita il progetto "Funzioni nodali della Città regionale di Lecco" che promuove il ruolo centrale di Lecco quale "Città dei Monti e dei Laghi" come cerniera fra l'area metropolitana milanese ed il territorio montano della Valtellina ed elvetico, fra le colline moreniche briantee e la Valsassina ed il Lario Orientale.

I principali interventi riguardavano:

-Polo universitario e Residenze universitarie;

-Riqualificazione Stazione ferroviaria di Lecco;

-Centro espositivo museale di Lecco;

-Polo formativo Lecco per il turismo;

-Luoghi manzoniani.

.Ricordando come il PTCP definisce, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 4, della L.R. 12/2005, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale oppure costituenti attuazione della pianificazione regionale avendo particolare riguardo all'esigenza di fornire risposta alla domanda insediativa espressa dalle comunità locali entro un quadro di piena sostenibilità, qui ci soffermiamo sui primi due principali interventi che hanno maggiormente attinenza con l'area ex Piccola velocità.

Il Polo universitario rappresenta in itinere la principale e più significativa realizzazione che può trovare una migliore definizione ora che si trova confinante con la disponibilità comunale dell'area ex Piccola Velocità.

La riqualificazione della Stazione ferroviaria ha visto la realizzazione di interventi migliorativi, che peraltro non hanno dato un contributo alla mobilità in generale stante la rigidità dei percorsi di accesso in superficie.

Una ipotesi potrebbe essere la costruzione di una piattaforma di copertura con scale mobili ai binari o meglio ancora uno spostamento sull'area della Piccola di una nuova stazione servita di un vero razionale centro interscambio ferro gomma per i mezzi pubblici ed eventualmente di quelli privati posteggiati in aree sotterranee con collegamenti diluiti in diversi percorsi verso le direttrici di traffico. Una delle funzioni principali che potrebbe svolgere l' area ex Piccola sarebbe quindi quella di sgravare dalla città l'elevato numero di auto circolanti che provocano in particolari ore e direzioni un tappo invivibile e impediscono la realizzazione di una sostanziale ed estesa area pedonale e percorsi protetti per gli studenti .

Una stazione in area ex Piccola nel ruolo di stazione principale o solo come fermata per percorsi metropolitani, richiederebbe in ogni caso la riproposizione in forme moderne con tram-treni del servizio metropolitano inopinatamente cancellato dal PGT.

Oltre alla rigenerazione degli edifici esistenti in funzione commerciale, diventa necessaria l'organizzazione di una piazza pedonale con una vera area verde di connessione con i servizi scolastici, culturali e della ricerca: concretamente un recupero del bosco urbano promesso ma non realizzato alle Meridiane e una compensazione per l'eliminazione a suo tempo avvenuta di parte del parco di Villa Manzoni.

L'uso intelligente della nuova area disponibile potrebbe dare un senso credibile al concetto di rigenerazione urbana e nello stesso tempo operare nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che oggi con i cambiamenti climatici va realizzato non solo nella capacità di soddisfare le necessità della generazione presente ma ora e subito con l'obiettivo di non compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità.

Prevedere la destinazione della ex area Piccola Velocità può diventare un occasione per le forze politiche di dimostrare attraverso i programmi elettorali le loro capacità e sensibilità per il miglioramento della qualità della vita nel territorio, coinvolgendo ad un tavolo tutte le componenti e gli attori della società civile, culturale, produttiva e solidale.

Pierfranco Mastalli

LUNEDÌ 30 DICEMBRE 2019
Giornale di Lecco